31.1995

MUSEO TRIDENTINO
DI SCIENZE NATURALI

PREISTORIA ALPINA

rivista fondata da Bernardino Bagolini

Preistoria Alpina	v. 31 (1995)	pp. 5-11	Museo Tridentino di Scienze Naturali	Trento 2000	ISSN 0393-0157

I reperti musteriani del Monte Baldo settentrionale

MARCO PERESANI & GIAMPAOLO DALMERI

ABSTRACT - Peresani M. & Dalmeri G., 2000 - The Mousterian artefacts of the northern Baldo Mount. [I reperti musteriani del Monte Baldo settentrionale]. *Preistoria Alpina, vol. 31, pp. 5-11.*

The authors describe the flints recovered some years ago at the surface of a few places on the northern Baldo Mount. Retouched tools, Levallois blanks and cores document mousterian occurrences at altitudes ranging between 1050 and 1500 m.

PAROLE CHIAVE: *Musteriano, Levallois, Monte Baldo.*
KEY WORDS: *Mousterian, Levallois, Baldo Mount.*

Marco Peresani - Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche, Corso Ercole I D'Este 32, I-44100 Ferrara.
Giampaolo Dalmeri - Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina 14, I-38100 Trento.

La presenza di manufatti litici riferibili genericamente al Paleolitico inferiore-medio in diverse località alle quote intermedie del Monte Baldo è stata segnalata ripetutamente nel settore veronese, da parte di M. Pasotti (1970) e G. Chelidonio (1980) e in quello trentino grazie alle prospezioni condotte da B.Bagolini e D. Nisi tra il 1977 e l'inizio degli anni '80 (Bagolini & Nisi, 1976; 1980) e riprese recentemente dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dal Prof. V.Rosà, appassionato di storia e natura locale. Nonostante il carattere occasionale e superficiale delle raccolte, alcune tra le località di rinvenimento conservano varie porzioni di depositi eolici e di orizzonti profondi di paleosuoli che potrebbero fornire in futuro dati utili per un inquadramento cronologico e paleoambientale delle frequentazioni antropiche. L'insieme dei materiali descritti in questa nota costituisce una parte di collezioni più vaste che comprendono anche reperti di età più recente, depositate presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali: la selezione dei materiali più antichi ha tenuto conto delle loro caratteristiche fisiche (presenza di patine biancastre o giallastre e di pellicole di sesquiossidi di origine pedologica) e tecno-tipologiche.

Passo di S. Valentino (Brentonico)

I ritrovamenti si riferiscono a diverse aree: una zona con doline e campi carreggiati a circa 1300 m di quota nel settore sudoccidentale del passo, dove affiora un terreno franco argilloso rossastro (Bagolini & Nisi, 1976); il versante prospiciente Brentonico, con vari depositi di loess (Bagolini & Nisi, 1980); i ripiani di Pozza Frera, Malga Pizzagrola e Malga Postemonzèl tra 1100 e 1300 m; presso la sponda Nord del Lago di Pra Da Stua a 1050 m. Ad esclusione di un consistente gruppo di manufatti integri o frammentari inferiori a 2 cm, la collezione musteriana consta in totale di 179 reperti distinti sulla base delle loro caratteristiche morfotecniche e tipologiche, oltre che per la presenza di patine a diversa intensità e di frequenti fratture di origine crioergica. Litologicamente essi si distribuiscono tra due gruppi di provenienza locale (Finotti, 1981), ossia le selci rosso-brune appartenenti alla Scaglia Rossa (150 reperti) e le selci grigie o giallo-brune contenute nel Biancone (29 reperti); una sola scheggia, profondamente patinata, non è stata determinata. Sono state distinte 13 schegge Levallois tra ordinarie o debordanti, 110

schegge di diverso ruolo tecnologico (schegge di decorticazione, di preparazione dei piani di percussione, vari tipi di schegge predeterminanti; schegge Levallois riflesse), 3 nuclei, 53 frammenti non identificabili. I talloni sono prevalentemente lisci (26), faccettati (22, più frequenti tra i prodotti Levallois), puntiformi (17), lisci naturali (13), diedri (12) e corticali (3). Nonostante la notevole frammentazione delle schegge Levallois, è possibile riscontrare tra questi reperti una prevalenza di forme rettangolari con dimensioni talora importanti e negativi unidirezionali ricorrenti o centripeti, ai quali si intercalano o si antepongono limitati interventi di preparazione della convessità della superficie di scheggiatura (fig. 2, nn. 1, 2).

Tra i nuclei si contano due Levallois e un nucleo prismatico a stacchi unidirezionali, il cui stato di frammentazione non consente di effettuare un'analisi più approfondita. Dei due Levallois, il più grande è frammentario e presenta una serie di negativi centripeti, l'ultimo dei quali molto invadente che precede una fase di preparazione della convessità periferica; il piano di percussione è stato preparato lungo l'intero bordo visibile (fig. 2, n. 8). L'altro nucleo, quasi integro, è stato sfruttato per una serie di schegge ricorrenti centripete o debordanti, l'ultima delle quali riflessa (fig. 2, n. 6).

Alcuni supporti presentano ritocco: un raschiatoio laterale rettilineo con ritocco semplice scagliato diretto profondo, ricavato da una scheggia Levallois debordante con preparazione centripeta (fig. 2, n. 3); un raschiatoio laterale convesso con ritocco semplice scagliato diretto e di profondità variabile, su scheggia Levallois (fig. 2, n. 5); una scheggia spessa di ravvivamento di raschiatoio (fig. 2, n. 7); un incavo su scheggia corticale; un frammento di scheggia corticale assottigliata nella faccia ventrale; un frammento indeterminabile.

Malga Tretto (Avio)

Nei pressi della malga omonima a quote intorno a 1100 m (Bagolini & Nisi, 1980) è stato rinvenuto un nucleo Levallois ricorrente centripeto con piano di percussione preparato su circa il 40% del perimetro (fig. 2, n. 10). Le caratteristiche originarie della selce sono mascherate da una profonda patina biancastra.

Malghe Artillione e Artillioncino (Avio)

Nelle zone circostanti queste due malghe tra 1430 e 1540 m di quota, sono stati individuati depositi di loess che hanno restituito tre manufatti (Bagolini & Nisi, 1980): due schegge Levallois in Scaglia Rossa di cui una probabile, frammentaria; l'altra integra, con negativi di stacchi ricorrenti centripeti (fig. 2, n. 9); una terza scheggia corticale in selce gialla del Biancone con ritocco marginale sul lato destro.

Madonna della Neve (Avio)

I reperti sono stati rinvenuti in vari punti attorno a quota 1000 m e lungo il sentiero che conduce al Passo del Cebiolo e a Fontana de La Teia, dove affiora un terreno argilloso rossastro (Bagolini & Nisi, 1976; 1980). La collezione comprende pochi reperti, spesso ritoccati, ricavati da selci della Scaglia Rossa e del Biancone di provenienza locale. Si notano: un raschiatoio laterale convesso a ritocco semplice totale sul lato sinistro, che varia di profondità tra la porzione mesiale e le due estremità, ricavato da una scheggia Levallois ricorrente unidirezionale e debordante, con tallone liscio (fig. 3, n. 1); due frammenti di raschiatoi, uno laterale convesso su probabile supporto Levallois (fig. 3, n. 2), l'altro latero-trasversale su scheggia Levallois ricorrente centripeta (fig. 3, n. 4); un raschiatoio convergente convesso con ritocco parziale su scheggia corticale, incompleto (fig. 3, n. 3). È presente infine un nucleo Levallois ricorrente bidirezionale in selce della Scaglia Rossa, con piani di percussione preparati opposti; gli ultimi due stacchi sono riflessi (fig. 3, n. 5).

Pur lamentando l'assenza di un contesto pedostratigrafico tale da fornire un quadro cronologico - ambientale alle frequentazioni antropiche, le collezioni litiche del Monte Baldo settentrionale condividono alcuni aspetti nella loro collocazione geografica e in varie caratteristiche tecno-tipologiche. I punti di rinvenimento si distribuiscono infatti all'interno di una fascia altitudinale delimitata a valle dalle quote raggiute dalle lingue glaciali dell'Adige e del Sarca durante l'Ultimo Massimo Glaciale e a monte dai ghiacciai locali formatisi tra Coàl Santo e Cima delle Porette, sottolineando così la possibilità di preservazione di superfici relitte connesse a paleosuoli e supportanti depositi di diversa costituzione, variamente degradati dai processi periglaciali unitamente al loro contenuto archeologico. I reperti presentano scarsa variabilità nella scelta dei materiali litici, nella fattispecie selci di provenienza locale del Biancone e della Scaglia Rossa queste ultime di gran lunga più frequenti, parimenti nelle caratteristiche tecnologiche (esclu-

sività del metodo Levallois) e tipometriche (max lunghezza determinabile tra 5 e 7 cm). In questo senso, l'esclusività che riveste il metodo Levallois trova stretta affinità con il quadro tecnologico definito dagli altri ritrovamenti effettuati sullo stesso massiccio e in diverse località delle Prealpi Venete, per i quali è possibile anche riconoscere uno scarso grado di riduzione sia tra i nuclei che tra i supporti ritoccati rispetto a quanto si riscontra sovente nei siti in grotta.

RIASSUNTO - I manufatti litici musteriani rinvenuti a più riprese da diversi ricercatori tra 1000 e 1500 m di quota sul Monte Baldo settentrionale, mostrano un insieme omogeneo di caratteristiche morfotecniche e litologiche affine a quello di altre collezioni provenienti dal settore veronese del medesimo massiccio e da località poste a quota intermedia nelle Prealpi Venete: utilizzo di selci locali, metodo di scheggiatura Levallois, scarsa riduzione dei nuclei e dei supporti ritoccati. La mancanza di studi geoarcheologici non consente per il momento di fornire informazioni più precise circa la cronologia e il contesto paleoambientale di suddette frequentazioni.

SUMMARY - The flints recovered on the Baldo Mount at altitudes ranging between 1000 and 1500 m during several surveys display overall morpho-technical and lithological features that fit well other assemblages of the Venetian Pre-Alps: exploitation of local raw materials, Levallois flaking, slight reduction of the cores and retouched tools. Unfortunately, the lacking of geoarchaeological investigations enhances possibilities in getting more precise information upon the chronology and palaeoenvironmental contexts of these human occupations.

BIBLIOGRAFIA

Bagolini B. & Nisi D., 1976 - Monte Baldo (Verona-Trento). *Preistoria Alpina*, 12, pp. 237-241, Trento.

Bagolini B. & Nisi D., 1980 - Madonna della Neve, Malghe Artillione e Artillioncino, Malga Tretto, S.Valentino – Baldo. *Preistoria Alpina*, 16, pp. 84-100, Trento.

Chelidonio G., 1980 - Nuovi ritrovamenti del Paleolitico inferiore-medio sul Monte Baldo. In: L.Fasani (a cura di), Il territorio veronese dalle origini all'età romana, pp. 123-125, Verona.

Finotti F., 1981 – Note illustrative della carta geologica del Monte Baldo settentrionale. *Museo Civico Rovereto*, LXXXIII, 40 pp., Rovereto.

Habbe K.A., 1969 – Die würmzeitliche Vergletscherung des Gardasee Gebietes. *Freiburger Geographische Arbeiten*, 3, 254 pp.

Pasotti M., 1970 - Punta musteriana rinvenuta sul Monte Baldo (Verona). *Sibrium*, 10, pp. 14-18.

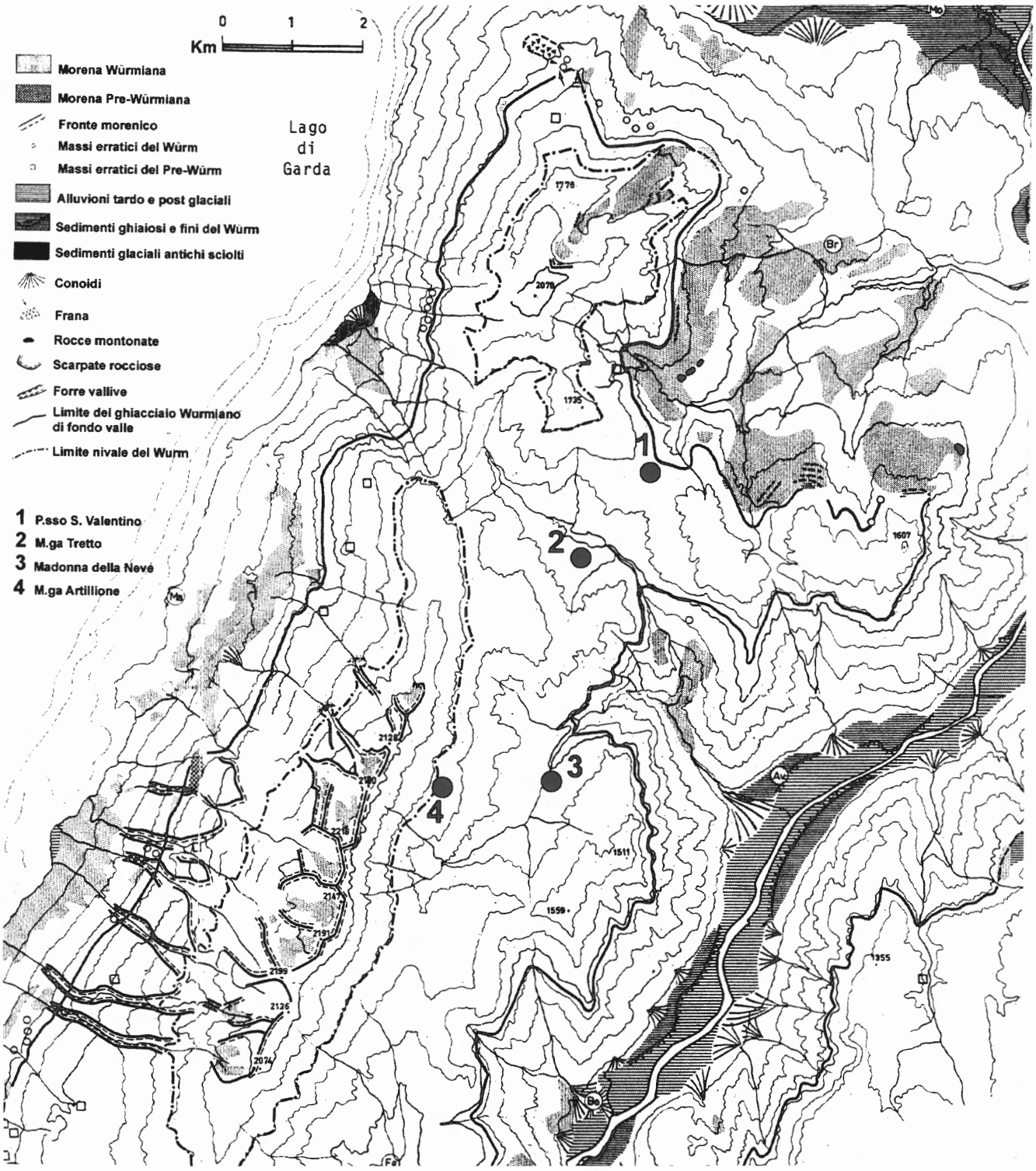

Fig. 1 – Carta dei depositi glaciali del Monte Baldo settentrionale con ubicazione delle località menzionate nel testo (1-Passo San Valentino; 2-Malga Tretto; 3-Madonna della Neve; 4-Malghe Artillione e Artillioncino) (da HABBE, 1969, modificato).

Fig. 1 – Map of the glacial deposits of the northern Baldo Mount and position of the find-spots mentioned in the text (1-Passo San Valentino; 2-Malga Tretto; 3-Madonna della Neve; 4-Malghe Artillione e Artillioncino) (da HABBE, 1969, modified).

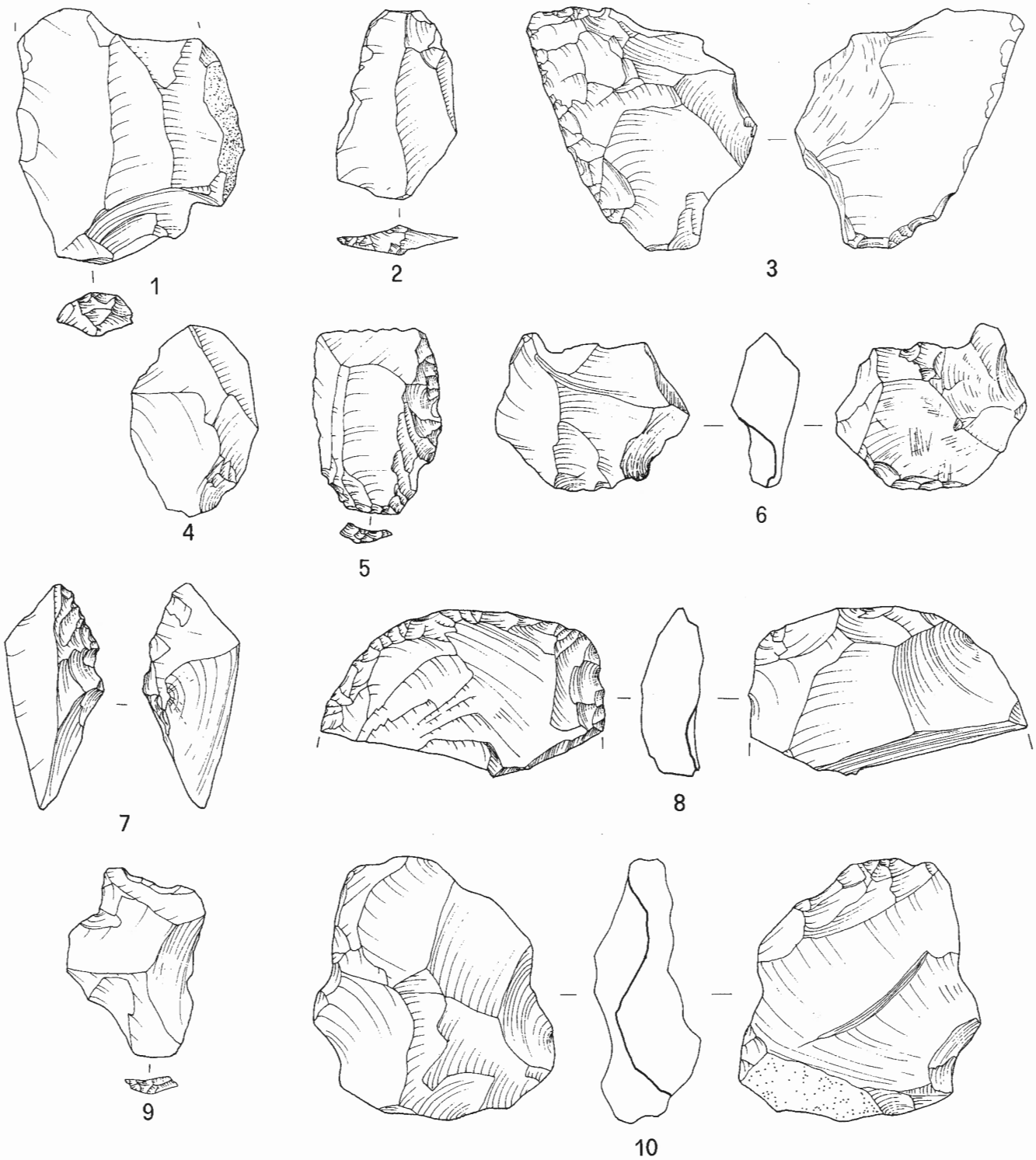

Fig. 2 - Passo di San Valentino: schegge Levallois (1, 2, 4), raschiatoi (3, 5), scheggia di ravvivamento di raschiatoio (7), nuclei Levallois (6, 8). Malghe Artillione e Artillioncino: scheggia Levallois (9). Malga Tretto: nucleo Levallois (10) (2/3 grand. nat., dis. D.Mengoli.)

Fig. 2 - San Valentino Pass: Levallois flakes (1, 2, 4), scrapers (3, 5), scraper rejuvenation flake (7), Levallois cores (6, 8). Malghe Artillione and Artillioncino: Levallois flake (9). Malga Tretto: Levallois core (10) (2/3 nat. size, drawn by D.Mengoli.)

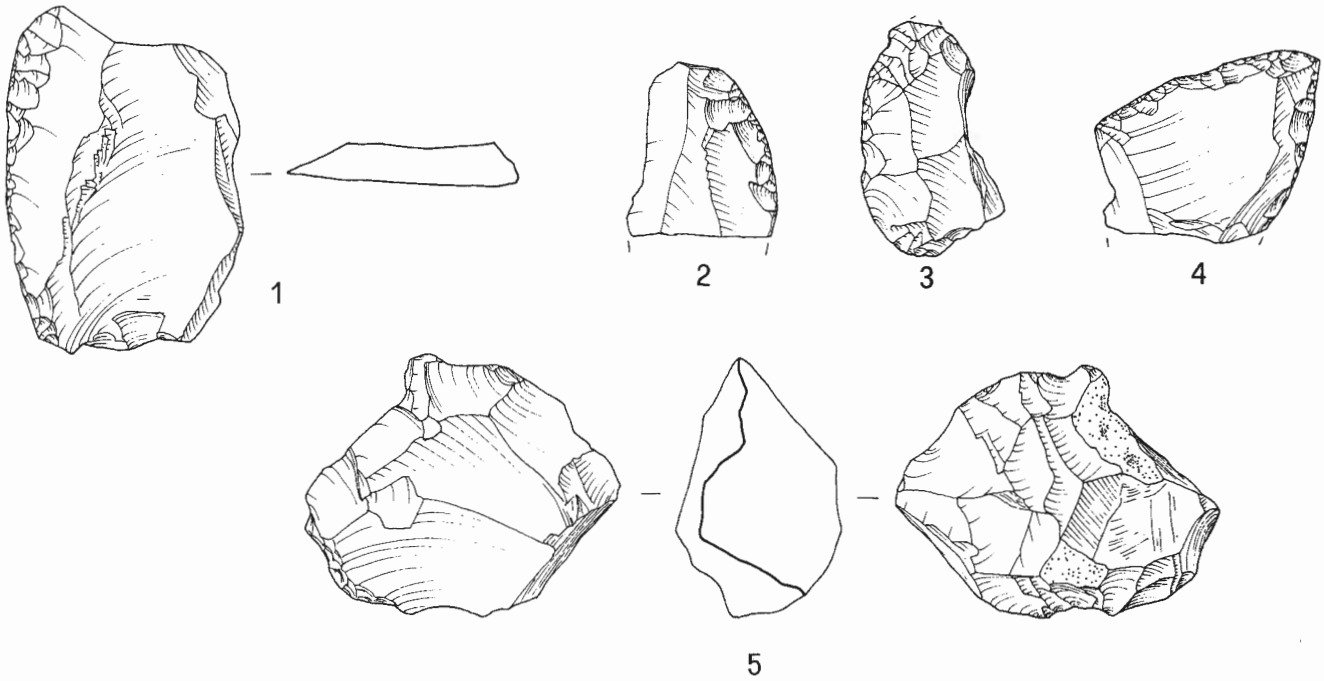

Fig. 3 - Madonna della Neve : raschiatoi laterali (1, 2), raschiatoi convergenti (3, 4), nucleo Levallois (5) (2/3 grand. nat., dis. D.Mengoli.)
Fig. 3 - Madonna della Neve : side scrapers (1, 2), convergent scrapers (3, 4), Levallois core (5) (2/3 nat. size, drawn by D.Mengoli.)

Fig. 4 - Area dei ritrovamenti a Passo S.Valentino
Fig. 4 – Finding spots localisation at Passo S.Valentino

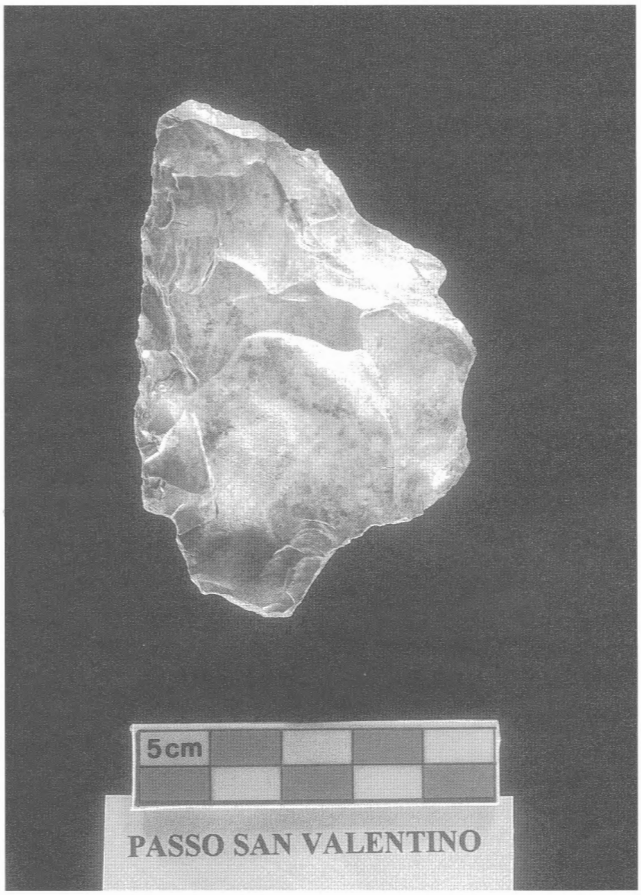

Fig. 5 – Passo S.Valentino. Raschiatoio
Fig. 5 – Passo S.Valentino. Scraper

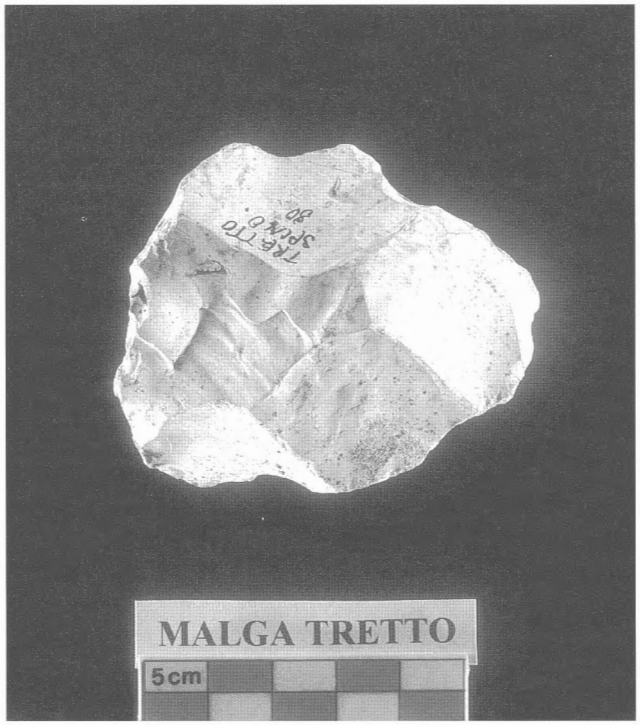

Fig. 6 – Malga Tretto. Nucleo Levallois
Fig. 6 – Malga Tretto. Levallois core